

**CECENIA NEL CAOS**

**In Russia intesa sulle garanzie**

Il presidente russo Boris Eltsin e il leader comunista Ghannadi Zjuganov, principali candidati alle elezioni presidenziali del 16 giugno,

hanno risposto ieri positivamente all'appello lanciato la settimana scorsa da banchieri e uomini d'affari per la ricerca di un'intesa sulle garanzie democratiche da offrire al paese a prescindere dall'esito del voto. Il leader del Cremlino avrà nei prossimi giorni una serie di consultazioni politiche, anche con i dirigenti comunisti, sui temi sollevati dagli uomini d'affari

# Giallo sul nuovo capo Ucciso come Dudaev?

## «Faida tra ribelli sette giorni dopo l'agguato»

Jandarbiev, l'erede politico di Dudaev, è morto? L'hanno ucciso domenica notte come Dudaev, una sola settimana dopo, ma l'hanno fatto i suoi compagni di lotta, affermano i circoli filorusi in Cecenia. I servizi segreti del Cremlino e un comandante ribelle smentiscono: è vivo e sta bene. Una riunione segreta dei capi guerriglieri ha deciso una svolta. Shamil Basaev, il terrorista di Budionnovsk, nominato comandante in capo

**PAVEL KOZLOV**

MOSCA. Un'altra morte al vertice in Cecenia e un altro giallo scoppiato nelle prime ore dopo l'annuncio di una nuova morte eccellente: il successore di Dudaev alla testa della resistenza secessionista cecena il quarantatreenne Zelmkhan Jandarbiev sarebbe stato freddato in un regolamento di conti interno ai gruppi di guerriglieri la cui rivolta dopo la morte del leader sembra essersi oltremodatamente ascerbata.

**Successione lampo**

La sua direzione è durata soltanto sette giorni. In questo breve lasso di tempo ha fatto in tempo ad uscire dall'ombra ad accettare e gestire il passaggio del potere organizzando i funerali del suo capo, tenere una conferenza stampa improvvisata incentrata sulla totale continuità nel moto indipendentista e a morire.

Ne ha dato notizia come nel caso di Dudaev l'agenzia *Ist-Tass* poco prima delle 13 di ieri citando il segretario del Consiglio di sicurezza ceceno filorusso Ruslan Tsakaev. Egli ha asserito che Jandarbiev era stato ucciso nella notte tra domenica e lunedì nel distretto di Urus Martan (una ventina di chilometri a sud ovest della capitale Grozny) in uno scontro armato tra guerriglieri mentre tornava a casa dopo una riunione

Ancora più preciso è apparso il prefetto del distretto confinante di Ackhoj Martan Shamil Buraev. L'assassinio di Jandarbiev è legato alle contese tra i ribelli. L'ultimo grosso raduno dei dudaeviani è avvenuto la tarda sera di domenica vicino al villaggio Ghekhvi e vi ha presieduto Doku Makhaev del servizio sicurezza di Dudaev. Stamattina si è saputo della morte di Jandarbiev.

Occorre solo chiarire che Ghekhvi e Ghekhvi Chu dove è stato ucciso Dudaev sono due villaggi di versi anche se distanti appena cinque chilometri. L'uno dall'altro. Anzi quello di Dudaev si chiama ormai Dzhokhar ribattezzato per acclamazione dagli abitanti per immortalare il nome del primo presidente della khkeria.

Il parallelismo tra i due omicidi è impressionante. Tranne due elementi. L'uccisione di Dudaev è stata tenuta nascosta per quasi due giorni mentre quella di Jandarbiev è stata resa pubblica quasi subito. Il secondo Dudaev è caduto vittima di un'operazione dei russi le cui fonti seppure anonime hanno rivendicato l'attentato mentre Jandarbiev è morto per mano dei suoi colleghi.

Ma è morto davvero? Passata una prima raffica di dispacci di agenzie *Ist-Tass* ha riportato le

parole di un altofunzionario del Servizio federale russo in Cecenia che ha definito affrettata la notizia dell'uccisione in una sparatoria nella zona di Urus Martan. Lo sconosciuto interlocutore riferendosi anche all'entourage di Jandarbiev ha confermato il fatto della sparatoria ma ha sottolineato che il nuovo leader ceceno ne è uscito indenne mentre sarebbe morto invece un suo nipote.

Una smentita ancora più forte è venuta poco più tardi dallo schieramento dei ribelli Doku Makhaev quello stesso che ha guidato la riunione segreta dei comandanti della guerriglia ha negato seccamente intorno alle sei del pomeriggio che qualunque cosa sia accaduta a Jandarbiev. «L'ho parlato un'ora fa. Sta molto bene. Non c'è stato nessun incidente e neanche la sparatoria. Inoltre dall'Ucraina amici nazionalisti dei ribelli ceceni del Blocco antibolscevico dei popoli hanno fatto sapere di aver parlato anche loro per telefono col successore di Dudaev. Tuttavia *Ist-Tass* ha perseverato nella sua ver-

sione indicando perfino il luogo dei prossimi funerali di Jandarbiev senza svelare la data. A Stare Ataghi.

**Promosso Basaev**

Vivo o morto che sia l'ideologo e il tesoriere dei secessionisti in quella riunione di domenica ha avuto un'importante promozione sul campo. Uno dei cui crediti presso chi combatte contro i russi non c'è da dubitare. Shamil Basaev, 31 anni l'uomo di Budionnovsk lo spericolato terrorista colonnello dell'esercito di Dudaev il vero numero uno e mezzo attuale insieme ad Aslan Maskhadov responsabile dello Stato maggiore è stato nominato comandante in capo delle forze armate della repubblica khkeria. Basaev ha assunto così una buona parte delle funzioni del defunto leader almeno sul piano militare. La nomina di Basaev apre una serie di interrogativi sui rapporti tra Basaev e Maskhadov e soprattutto sulla linea che adotterà Mosca. In una cosa è certa Basaev non è il successore di Jandarbiev. È stato che la sua promozione è avvenuta prima della presunta morte di quest'ultimo.

A tempo record la resistenza si è disgregata. Mosca non può essere innocente

# Ma dietro c'è lo zampino del Cremlino

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**MADDALENA TULANTI**

Il liberale a Ekho Moskov una delle prime radio democratiche della capitale. Ma giocano con il fuoco. Un potere stabile in un gruppo anche se è duro da combattere e meglio di un continuo cambiamento di leadership.

Tanto più che adesso c'è un'altra figura debole e oltranzista in campo. Secondo la costituzione della repubblica indipendente il potere ora appartiene al presidente del parlamento Akhmad Idigov, un personaggio assolutamente di terzo piano nella gerarchia della guerriglia.

Mentre gli unici in grado di cogliere le energie dei resistenti sono Basaev ieri promosso a capo militare e il comandante dello stato maggiore Maskhadov. Che significa? Che adesso dovrà morire anche Idigov? Si chiedeva disperato Gherikhanov presidente della corte costituzionale della defunta repubblica indipendente preoccupato che se spariranno tutti i rappresentanti del potere legittimo dudaeviano i russi possano sul serio trattare tutti gli altri leader da banditi.

Dopo la morte di Dudaev che voleva negoziare e la liquidazione assurda di una persona che non aveva quasi influenza come Jandarbiev non resta praticamente più speranza di evitare il terrore. Ma ha concluso Gherikhanov che vuole la Russia?

È veramente questo che vuole una parte della Russia. Lo desiderano i due i falchi coloro che in

no voluto la guerra sono stati umiliati sui campi di battaglia e vogliono la rivincita. Lo vuole tanto per fare nomi e cognomi il ministro della Difesa Graciov lo vuole il generale Tikhomirov che ha perso soldati e soldati in quello spotico pantano. Lo vuole il generale Bissu, capo dei servizi segreti che è stato beffato dai sequestratori di Pervomajskoe.

Nessuno dei tre ha apprezzato la smania di Eltsin di chiudere l'avventura cecena dopotutto lui corre per la poltrona del Cremlino. Io per che cosa corro? Ecco allora le lamentele con cui sono arrivati in Cecenia gli ordini del presidente di cessare il fuoco. Ecco allora le vedette cieche per i soldati ammazzati nell'agguato. Ecco allora le morti sospette di Dudaev e di Jandarbiev.

Forse anche chi non crede all'innocenza del Cremlino chi ritiene che il partito degli assassini sia opera dell'intero collettivo di Mosca e non solo della parte per così dire cattiva. La vogliono eliminare uno a uno. Ha detto Abu Movaev capo del controspionaggio ceceno. L'idea è nata nelle più alte sfere del Cremlino ed è stata realizzata con la partecipazione degli stretti collaboratori di Eltsin. Movaev ha citato il nome di Emil Pain, esperto delle questioni caucasiche e quello di Doku Zavgajev, il presidente ceceno filo russo, sarebbe loro i personaggi chiave del complotto.

È un altro segnale più sottile, meno appariscente, più infidato. Sembra di essere tornati all'estre-



Un combattente ceceno

Brauchi Ap

te del '94. I russi mi si dall'invasione della repubblica. Belle da parte delle truppe russe. In quell'epoca si parlava dei ceceni solo come ma fiosi e dei loro più sventati Dudaev come una specie di Al Capone. I ceceni sembrino più preoccupati a sbrancarsi tra di loro invece che a combattere noi. La commenta sprezzante il generale Tikhomirov. Ci sarà il ceco banditi ceceni multo. Ecco di nuovo i ceceni le-



Lavedova Alla Dudaeva, nella foto grande, vestita a lutto per commemorare la morte del marito. Nella foto piccola il successore di Dudaev, Jandarbiev Zelmkhan, ucciso ieri in uno scontro fra bande

per esempio. E anche vero però che quasi sempre i banditi venivano arrestati e i soldi del riscatto recuperati. Ma questo non contava. Oppure contava solo quando si trattava di sottolineare la straordinaria abilità delle forze dell'ordine russe. Chiamate ovviamente a scon-

**I buoni e i cattivi**

Così sulla stampa di Mosca era definiti i ruoli. I buoni erano i russi, i cattivi erano i ceceni. Quanto a quella occidentale se si occupava di Cecenia era per dedicare una delle pagine all'ennesimo sequestro di persone che in genere avveniva a Mineralnye Vody, principale città del Daghestan appena fuori i confini ceceni e si concludeva come accennato con l'intervento delle teste di cuoio inviate da Mosca. Questo la chiama fino all'invasione fino cioè all'11 dicembre del 1994.

Poi è cambiato tutto. Insieme ai russi, o prima come capito a Lituania, arrivarono in Cecenia anche i giornalisti e i ruoli di buoni e cattivi presto si invertirono. Fu subito chiaro che non di banditi si trattava e nemmeno di un'operazione di polizia contro la mafia. Quelle persone di ogni età in fila al mercato non per comprare il pane ma una qualunque arma non intendevano sfuggire una banca ma difendere il loro paese e il loro presidente. Quanti ai poliziotti e ai camerati erano venuti per fare una guerra e per schiacciare un nemico. E il mondo almeno quello dei mass media scelse da che parte stare. Con i ceceni contro Mosca. E le tiche

Eltsin. Si scoprì che stava componendo come sempre i russi si erano comportati nel Caucaso occupando saccheggiando, trucidando. Perché quella non era la prima volta che si trovavano di fronte russi e ceceni.

Da almeno tre secoli da Mosca arrivavano per conquistare e da al trentanni a Grozny uscivano dalle case per difendersi. Ecco chi era no quel Mansur e quello Chamil ceceno venivano avvicinati al loro presidente Dudaev. Nessuno dei due aveva vinto ma tutti e due avevano combattuto. Ed è questo che importa nel Caucaso. Così si dimostrò di meritare il titolo Mansur era morto nelle prigioni dello zar Chamil nelle stanze dell'autocrate. L'uomo aveva tenuto in scacco i russi per una quindicina d'anni. L'altro per trentina.

A Dudaev e ai suoi comandanti è andata peggio. Hanno resistito sedici mesi ma le guerre di oggi sono più dure di quelle di ieri. Anzi se per numero dei morti la terza guerra cecena non è di meno a quelle del passato quarant'anni e non è ancora finita. Come non è finita neppure la guerra.

Il generale Tikhomirov ha annunciato che era scaduto l'ultimatum alla città di Shali, 25 km a sud di Grozny, uno dei bastioni della resistenza dudaeviana. I ceceni sono pronti a sparare per stanare i banditi. Ha detto il generale russo. Come sempre ha aggiunto ci sarà un condono per i profughi. Come i Peromysci e i generati.